

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 26 - Numero 4 - Aprile 2021

www.conversano.chiesacattolica.it



Impegno

**TANTUM
AURORA EST!**

La “bella notizia”
della famiglia

L'accoglienza fa bene a chi la fa
e a chi la riceve

Crisi e
risurrezione

SOMMARIO

Il nuovo Messale Romano

Il Messale come specchio

don Davide Garganese

2

Editoriale

Tantum aurora est!

+ Giuseppe Favale

3

Magistero

La "bella notizia" della famiglia

don Mimmo Belvito

4

Diocesi

L'accoglienza fa bene a chi la fa e a chi la riceve

Tiziana Maggipinto

5

La situazione in Terra Santa e il senso della colletta del Venerdì Santo

Nicola Laricchiuta

5

Amici dell'Università Cattolica

Armida Barelli: essere significa donare

Maria Antonietta Valenti

6

Per non sprecare la crisi

Crisi e risurrezione

Jean Paul Lieggi

7

Religiosi

"Pane e Signore"

Le suore della Comunità di Alberobello

Figlie di S. Maria della Provvidenza

8

Zone pastorali

Carlo Acutis, apostolo dell'Eucaristia

don Giuseppe Dimaggio

9

Le reliquie di San Francesco in Puglia

Antonella Leoci

9

Cettenafé, dall'Oratorio di Fasano un progetto informatico di solidarietà

Oronzo Rubino

10

Voci dal seminario

Il mio VI anno

Martino Frallonardo

11

Memorandum

12



La nuova edizione del Messale Romano

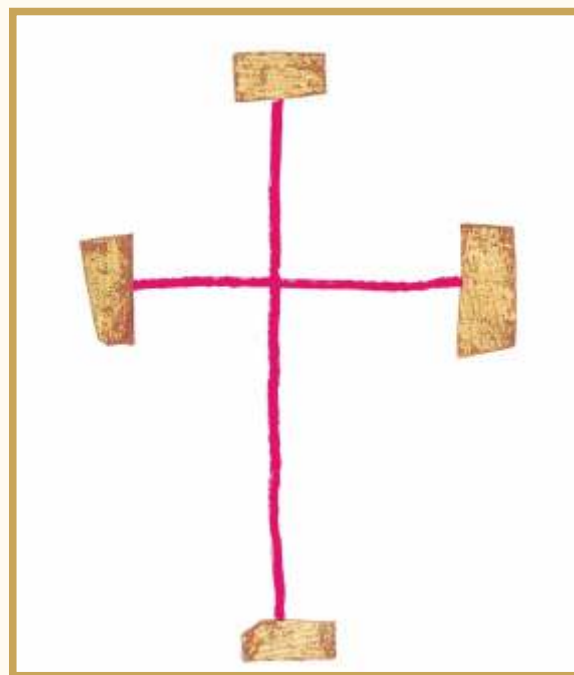
a cura di

don Davide Garganese

IL MESSALE COME SPECCHIO

Quando celebra i misteri della salvezza, la Chiesa-Sposa ha la possibilità di riconoscere se stessa proprio mentre riconosce l'agire salvifico e amoroso che il suo Signore e Sposo prolunga nei *misteri della fede*. Il Messale diventa per l'assemblea celebrante come uno specchio in grado di restituirle – attraverso un confronto serrato con esso – i contorni della sua identità e della sua missione, perché le rivela ciò che le è donato e le indica ciò che le è reso possibile corrispondere attraverso il contro-dono dell'impegno nella storia.

Così, nel gioco serio del riconoscimento reciproco, la Chiesa troverebbe realmente nella celebrazione dell'eucaristia e nelle altre celebrazioni sacramentali quel *culmen* e quella *fons* a cui attingere orientamento di vita ed energia di azione. Così la Chiesa, facendo eucaristia, dall'eucaristia viene fatta.



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283
del 19.06.96

Direttore Responsabile:

don Roberto Massaro

Redazione:

don Pierpaolo Pacello • don Mikael Virginio
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo
Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:

Via Dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli

www.conversanomopolis.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: Sante Dibello

Si prega di far pervenire alla redazione
eventuali proposte di pubblicazione entro il giorno 5 di ogni mese.

Tantum aurora est!

Gli auguri pasquali del vescovo Giuseppe

Ancora una volta una Pasqua così diversa dal solito! In questi mesi abbiamo tutti sperato che con la primavera 2021, proprio in coincidenza della Pasqua, la morsa della pandemia potesse essere solo un ricordo. Abbiamo ancora negli occhi e nel cuore lo stravolgimento improvviso vissuto a marzo dello scorso anno, quando d'un tratto ci siamo visti catapultati in una situazione irreale, nemmeno lontanamente immaginabile. Sgomento e paura, isolamento e precauzioni di vario genere ci hanno accompagnati in una lunga quaresima, che ha finito col trasformare in deserto le nostre Città. In quelle prime settimane di lockdown in tutti c'era l'attesa di una conclusione rapida del dramma che ci aveva travolti, ma ad un anno di distanza eccoci ancora ingabbiati nelle nostre incertezze riguardo al futuro. È difficile, non lo nascondiamo, affrontare la dura realtà; e tuttavia, la spinta irrefrenabile a guardare oltre l'orizzonte oscuro nessuno ce la toglie dal cuore, grazie a Dio!

L'orizzonte è rischiarato dalla campagna vaccinale in corso, che ci fa guardare realisticamente alla possibile sconfitta del virus, ma la questione sanitaria non è la sola decisiva, se pensiamo alle sfide che ci attendono in vista della difficile ripartenza del post-pandemia. C'è da reinvestire energie in ambito sociale, educativo, economico, relazionale, senza dimenticare il nostro vissuto ecclesiale, che ha visto rallentate o addirittura bloccate diverse attività.

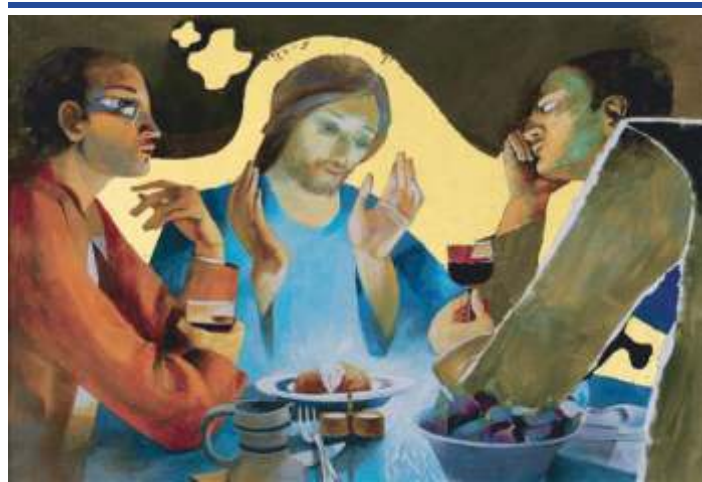
Abbiamo insomma da rifondare le basi della vita, riscoprendo i valori che possono e devono essere le coordinate indispensabili per dare solidità al futuro di tutti.

Ecco allora la Pasqua, che il Signore Risorto ci dà la gioia di celebrare perché possiamo fare esperienza di Lui, il Vivente, sempre presente in mezzo ai Suoi. È da qui, dall'incontro con Cristo vivo, che noi credenti dobbiamo ripartire se vogliamo rivestirci dell'armatura di cui parla l'Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini (6, 10-20), quanto mai necessaria per affrontare gli innumerevoli combattimenti quotidiani.

Lo scorso anno abbiamo vissuto la festa in un modo del tutto inedito, in quanto angustati dall'esplosione della pandemia, certo, ma soprattutto perché impossibilitati a partecipare in presenza alle Liturgie pasquali. Quest'anno, pur con le dovute cautele che sono sempre da osservare scrupolosamente, abbiamo avuto la possibilità di vivere i momenti di grazia della Settimana Santa partecipando alle suggestive celebrazioni della Pasqua. È un dono che accogliamo con gratitudine, consapevoli che è proprio grazie all'incontro con il Risorto che *nulla potrà essere come prima!* Dove arriva Lui esplode la speranza e la vita, i cuori avviliti e stanchi rifioriscono, le ali del coraggio e dell'amore tornano a volare alto. È ciò di cui abbiamo bisogno, perché sia davvero Risurrezione per tutti!

Consegno a voi, come bussola per il cammino, la pagina evangelica di Luca che narra dell'incontro del Risorto con i due discepoli sulla via di Emmaus (Lc 24, 13-35), perché ci aiuti a sentire il profumo della presenza del Maestro in mezzo a noi. È straordinaria l'annotazione dell'Evangelista quando dice che "Gesù in persona si avvicinò e camminava

con loro". Da quel primo giorno dopo il sabato, accade continuamente questa esperienza. Gesù in persona si avvicina e cammina con i discepoli di tutti i tempi e di tutti i luoghi, per riscaldare il cuore con la sua Parola e per aprire gli occhi, rendendoli capaci di riconoscerlo nel segno pasquale per eccellenza che è l'Eucarestia. E quanta gioia produce l'averlo incontrato! Lo testimoniano i due discepoli che, mentre erano tristi e sconsolati nella loro solitudine sulla strada verso Emmaus, sentono poi, dopo averlo riconosciuto allo spezzare il Pane, una forza sovraumana che li fa correre senza indugio, con gli occhi ricolmi di gioia, verso Gerusalemme per dire ai fratelli: "Davvero il Signore è risorto...!".



Arcabas, I discepoli di Emmaus

Tornare su questo racconto non può che farci del bene, mentre avvertiamo solitudine e amarezza nel cuore, bisognosi come siamo di consolazione e coraggio. Egli viene e cammina con noi, quasi in punta di piedi, adattandosi al ritmo del nostro passo, e a ciascuno dice: "Non temere, io sono con te. Sono io la tua forza e il tuo sostegno". È da questa certezza, radicata nella Pasqua, che il cristiano attinge il coraggio per affrontare il combattimento quotidiano, in ogni situazione: Gesù è vivo e chi è *in Lui* ha la vita eterna! "Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà sempre lì per ridarti la forza e la speranza" (*Christus vivit*, 2). Come è bello allora guardare il futuro con gli occhi del Risorto, quanta speranza viene ad abitare in noi quando ci lasciamo condurre per mano da Lui. Che viaggio stupendo è la vita, anche quando attorno c'è tanto buio: "anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vinastro mi danno sicurezza" (Salmo 23). Facendo eco alle parole di San Giovanni XXIII, dico anch'io a tutti: *tantum aurora est!* Sì, è appena l'aurora, e noi la stiamo gustando oggi nella festa della Pasqua del Signore! Nella luce del Risorto noi già sperimentiamo il giorno della risurrezione, quando saremo fuori dal tunnel oscuro in cui ci troviamo e di cui si intravede prossima ormai la fine.

Buona Pasqua allora a tutti, cari amici! Auguri di vita in Cristo Risorto!

+ Giuseppe Favale



La “bella notizia” della famiglia

Aperto l'Anno Famiglia *Amoris Laetitia*

Lo scorso 19 marzo, nella Cattedrale di Conversano, durante la celebrazione eucaristica, il Vescovo Giuseppe ha aperto ufficialmente sia l'anno di San Giuseppe, voluto da Papa Francesco per ricordare il 150° anniversario della proclamazione dello sposo di Maria a patrono della Chiesa universale, sia l'Anno Famiglia *Amoris Laetitia* che si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del decimo Incontro mondiale delle famiglie a Roma con il Papa.

Per questa occasione sacerdoti, diaconi, associazioni, movimenti e operatori pastorali, sono invitati, con grande slancio e sollecitudine, a organizzare nell'arco dell'anno iniziative per le famiglie e con le famiglie nei limiti che la pandemia, purtroppo, impone. Le iniziative dovranno avere taglio spirituale, pastorale e culturale.

L'anno speciale è stato voluto dal Papa a cinque anni dalla promulgazione dell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*. Nei 325 numeri del documento viene espresso quale sia il sentimento prevalente della Chiesa universale verso la “piccola chiesa” della famiglia, entrando nelle fragilità familiari per poi rilanciare la bellezza di questi legami secondo il progetto di Dio.



dire, con gli insegnamenti del Papa il quale in ogni puntata della serie rifletterà su qualche aspetto del documento. I video, accompagnati da un sussidio pastorale scaricabile, sono realizzati in collaborazione con il Dicastero per la Comunicazione, che li pubblicherà sul portale Vatican News in 5 lingue e gli stessi saranno disponibili sul sito www.amorislaetitia.va.

Anche nella nostra diocesi le famiglie hanno bisogno di cura pastorale e di dedizione mediante uno stile di maggiore collaborazione tra queste e i pastori. Bisogna investire sulla formazione dei formatori e inaugurare un tempo in cui le famiglie non si sentano sole di fronte alle difficoltà. L'accompagnamento delle coppie e delle famiglie in crisi, il sostegno a chi è rimasto solo, alle famiglie povere e disgregate sono le priorità da dare alla nostra azione pastorale. A questo proposito una commissione voluta dal Vescovo, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la famiglia, a breve, renderà noto il progetto diocesano. Intanto buon avvio di questo nuovo evento: la famiglia resta sempre una “bella notizia”.

don Mimmo Belvito
direttore Ufficio per la pastorale della famiglia

Si tratta di un testo molto importante per far crescere nelle famiglie il senso di responsabilità alla solidarietà verso coloro che, per esempio, abitano nello stesso condominio o quartiere. La stessa mentalità dell'azione pastorale è chiamata ad una conversione: pensare alle famiglie non come “oggetto”, ma come “soggetto”.

In attesa dell'Incontro mondiale delle Famiglie, durante questo tempo di preoccupazione e sofferenza per l'emergenza sanitaria, si rivela provvidenziale vivere questo anno affinché le famiglie acquisiscano maggiore protagonismo nell'azione pastorale e nella società.

Intanto, al di là delle iniziative, l'auspicio del Papa è che in famiglia si possa sperimentare una comunione sincera diventando sempre più casa di preghiera. Quando gli affetti sono seri, profondi, e puri, quando il perdono prevale sulle discordie, quando l'asprezza quotidiana del vivere viene addolcita dalla tenerezza reciproca e dalla serena adesione alla volontà di Dio, la famiglia resterà aperta alla gioia che Dio dona a tutti coloro che sanno dare con gioia. Una famiglia trova sempre l'energia spirituale quando si apre agli altri nel servizio dei fratelli. Certo si può anche litigare, ma l'importante è fare la pace prima che finisca la giornata!

Il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha deciso di celebrare la ricorrenza e l'avvio dell'Anno speciale offrendo, fra le tante iniziative, uno spazio di testimonianza a dieci famiglie di varia estrazione geografica che ogni mese, a partire dal 25 marzo, racconteranno qualcosa della loro vita e della loro fede “misurandosi”, per così



UN LIBRO A L MESE...

A. Fumagalli

L'AMORE IN AMORIS LAETITIA

Ideale, cammino, fragilità

San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2017, 128 p.

Fin dal suo inizio l'Esortazione *Amoris laetitia* evoca l'avvio della precedente Esortazione di papa Francesco, *Evangelii gaudium*. «La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie» è «la gioia del Vangelo [che] riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù». *Amoris laetitia* si presenta così come la declinazione in chiave familiare di *Evangelii gaudium*. Dei molteplici e variegati contenuti di *Amoris laetitia*, l'Autore ha colto e indagato il centro irradiante, costituito dall'amore. In questa Esortazione apostolica post-sinodale di papa Francesco l'amore è inteso come storia, la storia che Dio ha generato creando l'uomo, maschio e femmina, affinché giungesse a gioire del suo stesso Amore, rivelato in Cristo ed effuso dallo Spirito Santo. Così l'amore coniugale in *Amoris laetitia* è visto, più che come stato di vita, come storia di vita.



L'accoglienza fa bene a chi la fa e a chi la riceve

Avvio in Diocesi del progetto APRI

APRI è un'iniziativa nazionale finalizzata a creare migliori condizioni di integrazione per i migranti rafforzando il loro percorso di autonomia e sensibilizzando le comunità all'accoglienza del prossimo. Come già sperimentato con "Protetto. Rifugiato a casa mia", con il progetto APRI si vuole assegnare centralità alla comunità (parrocchie, istituti religiosi, famiglie etc...) intesa come sistema di relazioni in grado di supportare il processo di inclusione sociale e lavorativa delle persone. APRI è rivolto a persone già presenti sul territorio italiano che vivono in condizione di bisogno e vulnerabilità a cui le Caritas diocesane potranno pro-

porre una forma di accoglienza alternativa proprio grazie a una pluralità di attori coinvolti: famiglie (tutor), operatori della Caritas diocesana, comunità e parrocchie che potranno sperimentarsi nell'accoglienza di persone provenienti da contesti e culture differenti, perché l'accoglienza fa bene a chi la fa e a chi la riceve!

«L'acronimo – spiega Oliviero Forti, responsabile immigrazione dell'organismo pastorale della Chiesa italiana – richiama i famosi quattro verbi del Papa riferiti ai migranti (accogliere, proteggere, promuovere e integrare) e il gesto di aprire loro la porta. Riprende lo schema del progetto 'rifugiato a casa mia', parte dello stile Caritas degli ultimi anni e che era rivolto soprattutto a chi, attraverso i corridoi umanitari, entrava in sicurezza e legalmente in Italia e veniva seguito per un anno da una comunità che se lo prendeva in carico con famiglie tutor e volontari. Ora ci rivolgiamo a chi è già in Italia, ma rischia di finire in strada nonostante sia regolare. La situazione è preoccupante sia per i beneficiari, molti dei quali non sanno più dove andare, sia per il sistema di accoglienza». Nonostante l'emergenza Covid-19 APRI continua il suo cammino e accoglie ad oggi in Italia 245 immigrati coinvolgendo 117 famiglie tutor volontarie, 53 diocesi, 33 parrocchie ed oltre 60 operatori.

Nella nostra diocesi si stanno avviando 10 accoglienze: 4 sul territorio di Noci e 6 sul territorio di Monopoli, coinvolgendo 4 famiglie tutor. Tutta la comunità diocesana è chiamata in questo progetto nel farsi prossima a questi nostri fratelli, con iniziative di integrazione e coinvolgimento.



Tiziana Maggipinto

La situazione in Terra Santa e il senso della colletta del Venerdì Santo

Il 2020 è stato un anno molto particolare, sotto tutti i punti di vista. Tutti ci siamo trovati a dover fronteggiare situazioni nuove, sicuramente non preventivate, ed immaginate. La crisi creata dal Covid-19 in questi territori ha portato assenza totale del turismo con riduzione delle attività commerciali e produttive. L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme ha rivisto il proprio sostegno ai territori e alle comunità della Terra Santa affrontando nuove sfide economiche.

In particolare, la priorità dell'Ordine è stata quella di rispondere alle esigenze umanitarie delle comunità di questi territori: circa 3,4 milioni di euro sono stati raccolti ed inviati oltre a 480.000€ per le opere del ROACO (Riunione delle Opere di Aiuto per le Chiese Orientali) di cui l'OESSG fa parte. Anche la nostra Delegazione ha contribuito con una raccolta speciale lo scorso anno e con delle iniziative come la vendita di uova di cioccolata in questa Pasqua 2021. Ogni Dama e Cavaliere offre la propria testimonianza di fede e carità contribuendo anche con la propria testimonianza alla colletta del Venerdì Santo conosciuta anche come "Collecta pro Locis Sanctis", voluta dai Pontefici per mantenere forte il legame tra tutti i cristiani del mondo e i Luoghi Santi. Questa volontà trova frutto in chi si avvicina alla vita dei Cavalieri del Santo Sepolcro, una realtà di fede presente nella nostra Diocesi da cui trae linfa grazie ai fedeli vicini alla vita delle "pietre vive di Terra Santa".



Nicola Laricchiuta



Armida Barelli: essere significa donare

**Il 18 Aprile ricorre la 97ª Giornata dell'Università Cattolica,
la ricordiamo attraverso una donna che ha lasciato
un segno indelebile nella storia della Chiesa italiana.**

«Impossibile? Allora si farà!».

Il motto che ha animato tutta la vita di Armida Barelli ne ha sancito anche la beatificazione, il cui decreto è stato pubblicato il 20 febbraio 2021.

Armida Barelli, "Sorella Maggiore d'Italia", tra i fondatori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sarà proclamata beata. Papa Francesco, ricevendo in udienza il prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, cardinale Marcello Semeraro, ha autorizzato la promulgazione del decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione di Armida Barelli, del Terz'Ordine Secolare di San Francesco, cofondatrice dell'Istituto Secolare dell'Opera della Regalità, associazione di fedeli che promuove occasioni di formazione, di riflessione, di preghiera e di approfondimento spirituale rivolte soprattutto ai laici.

«Grande gioia e gratitudine» per Papa Francesco sono state espresse dal Comitato di beatificazione e canonizzazione di Armida Barelli, «insieme a tante persone che in Italia e nel mondo la ricordano e mantengono viva la sua eredità». Protagonisti per l'avvio della causa sono stati l'Azione cattolica italiana, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Istituto secolare Missionarie della Regalità. Determinante è stato il riconoscimento del miracolo attribuito alla Barelli avvenuto a Prato nel 1989.

«L'impossibile» infatti si è davvero verificato il 5 maggio 1989, quando la 65enne Alice Maggini fu investita da un camion mentre viaggiava in bicicletta. L'incidente, ricorda il Comitato di beatificazione in una nota stampa, causò alla donna una grave commozione cerebrale e danni neurologici importanti. I familiari e gli amici della donna invocarono l'intercessione della Barelli e «in modo scientificamente inspiegabile» Alice si riprese e «senza aver riportato conseguenze, ha continuato la sua vita in totale autonomia fino alla morte, avvenuta nel 2012».

Ma chi è Armida Barelli?

La Serva di Dio nasce a Milano il 1° dicembre 1882 da una famiglia borghese. Studia in un collegio svizzero. Tornata a Milano, si dedica ai ragazzi abbandonati e poveri, collaborando con Rita Tonoli, che fonderà poi un istituto dedito all'assistenza di

tali ragazzi e che la mette in contatto con padre Agostino Gemelli. L'incontro con il frate è illuminante e segna l'inizio di una collaborazione imperitura: Azione Cattolica, Istituto Secolare Missionarie della Regalità, Università Cattolica del Sacro Cuore, Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo. Nel 1918, chiamata dal cardinal Ferrari, fonda la Gioventù Femminile cattolica milanese, ma sentendosi inadeguata per tale compito, dinanzi all'urgenza che le viene fatta notare, accetta. Diventa la Sorella maggiore di un gruppo di giovani che dalle parrocchie milanesi si ritrovano in vescovado ad esaminare questioni teologiche e problematiche sociali. Dotata di grande gentilezza e affabilità, sostenuta da un carattere tenace e forte, comincia a seminare le sue proposte in Italia, da Nord a Sud, facendo germogliare in tutte le diocesi e in moltissime parrocchie i circoli della Gioventù femminile italiana, anche superando qualche resistenza di vescovi e parroci.

L'esperienza di Milano quindi getta le basi per un'esperienza affine e comune in tutte le diocesi italiane.

Cura per trent'anni la formazione spirituale e l'impegno civile di milioni di donne, senza cedere neppure alle pressioni e al tentativo di controllo del fascismo. Nella relazione fatta nel 1938 alla grande adunata per i 20 anni della Gioventù femminile, può già vantare: 15.700 associazioni; un milione di socie, 20 milioni raccolti per le Missioni, 18 per l'Università Cattolica, 5 per i seminari, un milione di testi di catechismo donati annualmente, una miriade di opuscoli per la formazione religiosa e liturgica.

Negli stessi anni prende forma l'Università Cattolica. In modo particolare dal beato Giuseppe Toniolo che nel settembre del 1918, sul letto di morte, affida tale compito a Padre Gemelli e alla Barelli. Nel giro di tre anni l'Ateneo prende forma e corpo ed oggi, a cento anni dalla fondazione, avvenuta il 7 dicembre del 1921, con le sue 5 sedi, 12 facoltà e oltre 45 mila studenti, rappresenta una delle istituzioni accademiche e culturali più importanti del Paese. Il contributo di Armida Barelli per l'Università Cattolica è stato determinante. Fu lei a convincere Pio XI a indire dal 1924 l'annuale giornata a sostegno dell'Ateneo dei cattolici italiani.



La Barelli è la donna che nella prima metà del Novecento, tra difficoltà e lotte per la libertà, è riuscita a trasformare sogni impossibili in realtà concrete e feconde a servizio della Chiesa e del Paese. Ha saputo dare a generazioni di donne italiane il coraggio di prendere in mano la loro vita, di uscire dalle mura domestiche e di assumere ruoli da protagoniste nella vita ecclesiale e sociale, fino a diventare determinanti, anche grazie al voto, nel plasmare il volto repubblicano dell'Italia dopo la seconda guerra mondiale.

La vera forza della Barelli viene dalla preghiera e dalla profonda spiritualità francescana che nutre tutta la sua vita. Mentre si impegna nelle varie imprese, la sua prima e fondamentale attività resta la cura della vita spirituale e la premura per la santificazione sua e di tutte le persone a lei affidate.

Strenua sostenitrice dell'emancipazione femminile, in prima linea nella battaglia per far ottenere il voto alle donne, ha più volte percorso l'Italia per incontrare giovani donne appartenenti a culture e ceti sociali molto diversi tra loro. «Essere per agire», «istruirsi per istruire», «santificarsi per santificare» i principali insegnamenti lasciati alle centinaia di giovani incontrate ai convegni e alle Settimane sociali che organizzava anche per spronarle a essere protagoniste della vita pubblica e della Chiesa. Muore il 15 agosto del 1952, festa dell'Assunzione di Maria, ricevendo conforto spirituale da padre Agostino Gemelli. Le sue spoglie riposano nella cripta dell'Università Cattolica.

Maria Antonietta Valenti

Crisi e risurrezione

Uno sguardo positivo sulle persone e sulle cose

«Abbiamo pensato di essere fedeli alle ispirazioni dello Spirito Santo, chiedendo ai cristiani di ritornare così alle sorgenti della gioia. Fratelli e Figli carissimi, non è forse normale che la gioia abiti in noi allorché i nostri cuori ne contemplanò o ne riscoprono, nella fede, i motivi fondamentali? Essi sono semplici: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito; mediante il suo Spirito, la sua Presenza non cessa di avvolgerci con la sua tenerezza e di penetrarci con la sua Vita; e noi camminiamo verso la beata trasfigurazione della nostra esistenza nel solco della risurrezione di Gesù. Sì, sarebbe molto strano se questa Buona Novella, che suscita l'alleluia della Chiesa, non ci desse un aspetto di salvati. [...] Senza allontanarsi da una visione realistica, le comunità cristiane diventino luoghi di ottimismo, dove tutti i componenti s'impegnano risolutamente a discernere l'aspetto positivo delle persone e degli avvenimenti. [...] L'educazione a un tale sguardo non è solamente compito della psicologia. Essa è anche un frutto dello Spirito Santo. Questo Spirito, che abita in pienezza nella persona di Gesù, lo ha reso, durante la sua vita terrena, così attento alle gioie della vita quotidiana, così delicato e così persuasivo per rimettere i peccatori sul cammino di una nuova giovinezza di cuore e di spirito! È questo medesimo Spirito che ha animato la Vergine Maria e ciascuno dei santi. È questo medesimo Spirito che dona ancor oggi a tanti cristiani la gioia di vivere ogni giorno la loro vocazione particolare nella pace e nella speranza, che sorpassano le delusioni e le sofferenze. È lo Spirito di Pentecoste che porta oggi moltissimi discepoli di Cristo sulle vie della preghiera, nell'allegrezza di una lode filiale, e verso il servizio umile e gioioso dei diseredati e degli emarginati dalla società. Poiché la gioia non può dissociarsi dalla partecipazione. In Dio stesso tutto è gioia poiché tutto è dono. Questo sguardo positivo sulle persone e sulle cose, frutto d'uno spirito umano illuminato e dello Spirito Santo, trova presso i cristiani un luogo privilegiato di arricchimento: la

celebrazione del mistero pasquale di Gesù. Nella sua passione, morte e risurrezione il Cristo ricapitola la storia di ogni uomo e di tutti gli uomini, col loro peso di sofferenze e di peccati, con le loro possibilità di superamento e di santità».

Era il 9 maggio 1975 quando Paolo VI, concludendo la *Gaudete in Domino*, consegnava alla Chiesa queste parole piene di speranza. Se la prima reazione che forse suscitano nel cuore e nella mente di te, lettore, è che sembrano “fuori luogo”, considerando il dramma e la sofferenza che segnano la nostra storia oggi, a causa della pandemia, mi permetto di offrirtela, piuttosto, come un invito alla speranza, che deve segnare la nostra vita e orientare le nostre azioni e i nostri pensieri, soprattutto in ragione della fatica a cui proprio questo tempo ci chiama. Del resto, è profondamente vero quanto l'apostolo Paolo scriveva ai Tessalonicesi, ringraziando Dio per «l'operosità della fede, la fatica della carità e la fermezza della speranza nel Signore nostro Gesù Cristo» (cf. *1Ts* 1,3): il nostro vissuto teologale è e deve essere segnato, infatti, da operosità, fatica e fermezza, ben consapevoli che “operosità” e “fatica” caratterizzano non solo la fede e la carità, ma anche la speranza.

Mi permetto quindi di suggerirti di trovare uno spazio del tuo tempo per accogliere le parole profetiche di Paolo VI, leggendo per intero questa sua magnifica *Esortazione Apostolica*

Siano di orientamento a vivere la crisi che segna questi nostri giorni con lo sguardo di chi pone al centro della sua vita la vittoria del Cristo crocifisso Risorto. Una visione “ingenua”, che non prende sul serio la drammaticità di questo momento di crisi? No! Ma una visione che, dalla profonda fatica della crisi, non si fa vincere, ma la attraversa, impegnando la comunità ecclesiale a suscitare in ciascuno uno “sguardo positivo sulle persone e sulle cose”, sostenendo soprattutto coloro che in questo momento stanno facendo più fatica nel viverlo.

Jean Paul Lieggi



Jean Paul Lieggi

Presbitero della diocesi di Bari-Bitonto, è professore ordinario di Cristologia e Teologia trinitaria e di Teologia patristica presso la Facoltà Teologica Pugliese, delegato per la zona sud dell'Associazione Teologica Italiana, socio corrispondente della Pontificia Accademia di Teologia e formatore Agesci. Dopo aver iniziato il primo ciclo in Teologia presso l'Istituto Teologico Pugliese, ha proseguito gli studi presso la Pontificia Università Gregoriana, come alunno dell'Almo Collegio Capranica. Ha poi conseguito il dottorato in Teologia al Pontificio Istituto Orientale di Roma con una tesi sulle motivazioni teologiche della poesia di Gregorio di Nazianzo.

Ha pubblicato la monografia *La cetra di Cristo. Le motivazioni teologiche della poesia di Gregorio di Nazianzo* (Herder, Roma 2009), *La sintassi trinitaria. Al cuore della grammatica della fede* (Aracne, Roma 2016), *Teologia trinitaria* (EDB, Bologna 2019) e diversi saggi, soprattutto su temi di cristologia, teologia patristica ed ecumenismo.

Una visione che, dalla profonda fatica della crisi, non si fa vincere, ma la attraversa, impegnando la comunità ecclesiale a suscitare in ciascuno uno “sguardo positivo sulle persone e sulle cose”, sostenendo soprattutto coloro che in questo momento stanno facendo più fatica nel viverlo.



“Pane e Signore”

Le suore Guanelliane

La Nostra Famiglia Religiosa è nella Chiesa per disegno misericordioso e provvidente del Padre. Le Figlie di Santa Maria della Provvidenza sono un Istituto religioso femminile di diritto pontificio.

La Santa Sede concesse l'approvazione definitiva all'Istituto e alle sue costituzioni il 20 maggio 1917. Il fondatore don Luigi Guanella (1842-1915) è stato beatificato da papa Paolo VI il 25 Ottobre 1964 e canonizzato da papa Benedetto XVI il 23 ottobre 2011. Visse totalmente dedicato ai più poveri, con una passione simile a quella che ammiriamo in Madre Teresa di Calcutta.

Spinto dalla forte percezione evangelica che Dio è nostro Padre, sentì con intensità profetica il mistero della tenerezza di Dio per noi e della presenza di Cristo nei “piccoli”. Coerente con tale ispirazione, operò con vivace creatività per soccorrere gli ultimi dando loro “pane e Signore”.

Tra i modelli di santità, nella nostra Famiglia religiosa, spiccano le figure delle **sorelle Bosatta: suor Marcellina**, stretta collaboratrice di don Guanella fin dai primi albori dell'Opera e prima Madre Generale della Congregazione. Donna forte, saggia e prudente, ricca di spirito di preghiera, di sacrificio, di slancio apostolico, madre per le sue suore ma anche per i confratelli Servi della Carità, capace di tenere congiunti gli animi dei Membri della Famiglia anche dopo la morte di don Luigi e fedele trasmettitrice



San Luigi Guanella

dello Spirito genuino del Fondatore si meritò il titolo di Cofondatrice.

Suor Chiara, una perla preziosa nascosta in un vaso di creta. Don Luigi G., suo confessore e direttore spirituale, scrutando le ricchezze nascoste in questa piccola suora ne scrisse e riscrisse la vita svelando i segreti misteri compiuti in lei dalla grazia di Dio: “*Suor Chiara era timida di carattere, ma ardita nelle cose dell'anima. Sorrideva sempre, ma di nascosto piangeva... gioia e dolore, il Signore lavorava in quel cuore e lo preparava perché divenisse un cuore somigliante al cuore trafitto del Divin Salvatore*”. I suoi soli 29 anni di vita non ci parlano di opere straordinarie, ma del suo straordinario vivere quotidiano che sfociò nell'offerta della propria vita a Dio quale pietra fondamentale per l'Opera nascente. Fu beatificata, quale mistica, il 21 aprile 1991 da papa Giovanni Paolo II.

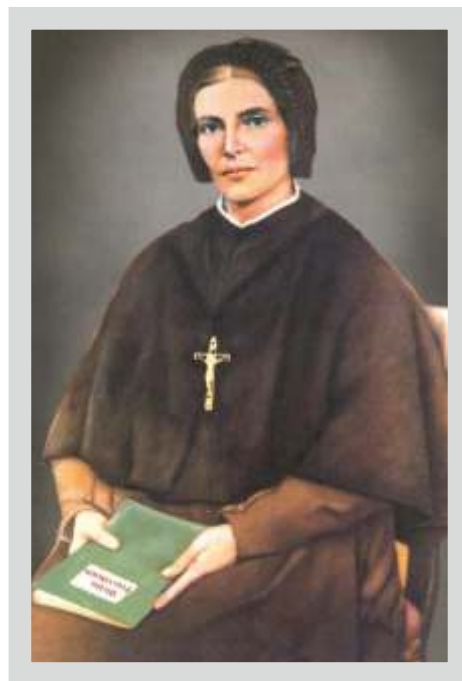
Le suore Guanelliane si dedicano a varie opere di misericordia, particolarmente a favore degli anziani e dei portatori di handicap psichici e fisici; altre finalità dell'istituto sono l'educazione e l'accoglienza dei minori (scuole e Case Famiglie) e l'apostolato nelle opere parrocchiali. Ma non si fermano qui, cercano di attuare il desiderio del fondatore che è quello di allargare lo sguardo e aprire il cuore per accogliere e soccorrere **ogni forma** di povertà, “*Finirla non si può finché ci sono poveri da soccorrere e bisogni a cui provvedere, per far vedere con occhio e toccare con mano che Dio esiste e che provvede da buon padre ai figli suoi. Ringraziamo la bontà della divina Provvidenza che si degna di adoperarci nelle opere di misericordia.*” (S.L. Guanella).

“**Tutto il mondo è patria vostra**”: così diceva don Guanella alle Figlie di S. Maria della Provvidenza quando nel lontano 1913 le imbarcava verso le Americhe.

Oggi siamo presenti: in **Europa** (Italia, Romania, Spagna, Svizzera), in **Asia** (Filippine, India, Afghanistan), nelle **Americhe** (Brasile, Amazonia, Argentina, Paraguay, Cile, Colombia, Messico, Stati Uniti d'America, Canada), in **Africa** (Rep. Dem. Congo), in **Amazonia**.

Ad Alberobello (Puglia) siamo presenti dal 1962 su richiesta del Rev.do Canonico don Antonio Lippolis.

Nell'Ottobre del 1964 le suore aprirono una Scuola Materna. A Settembre del 1967 la Comunità era composta da cinque suore impiegate nell'assistenza a don Anto-



Suor Chiara Bosatta

nio Lippolis, nell'aiuto al Seminario Guanelliano e alla Scuola Materna. Nel 1970 sorge la nuova ed attuale scuola e subito dopo un pensionato per ragazze studentesse della Scuola Agraria che successivamente diventa un angolo di pace e di riposo estivo per persone anziane e sole. Nel passar del tempo la struttura ha assunto varie funzioni quali: casa di formazione, colonie per ragazze diversamente abili, casa di accoglienza e di spiritualità..., oggi abitazione delle suore. La Comunità religiosa, attualmente, è composta di tre suore impegnate nella Scuola dell'Infanzia che comprende anche il Nido e la Sezione Primavera e nelle opere parrocchiali.

“*Noi siamo come pulcini sotto le ali della Divina Provvidenza che ci è madre*” e operiamo con fiducia per “*fare quel poco di bene*” che ci è possibile. Nella Famiglia Guanelliana, insieme ai Confratelli e ai Cooperatori, cerchiamo di vivere quel nome che il Fondatore ci ha dato e che è tutto un programma: “*Figlie di S. Maria della Divina Provvidenza*”, come Maria ci dona la Divina provvidenza che è Gesù, così anche noi doniamo Gesù e il suo messaggio nella missione che ci viene affidata.

Le Suore della Comunità di Alberobello
Figlie di S. Maria della Provvidenza

Carlo Acutis, apostolo dell'Eucaristia

La Parrocchia "Maria Santissima Ausiliatrice" di Turi riceve una reliquia ex corpore del beato

Il 10 ottobre 2020, nella Basilica Papale di San Francesco in Assisi, viene celebrata la beatificazione del Venerabile Carlo Acutis.

Nasce a Milano il 3 maggio 1991 e muore, a soli quindici anni, a Monza, il 12 ottobre del 2006, per una leucemia fulminante.

Nonostante la sua breve vita, è riconosciuto dalla Chiesa come modello di fede cristiana.

Papa Francesco, nell'esortazione apostolica "Christus vivit", lo ha proposto ai giovani come modello di santità dell'era digitale: una santità, quella di Carlo, con il sorriso della gioventù; per tutti, un esempio praticabile che indica l'impegno a scegliere e ri-scegliere, ogni giorno, Gesù; un ragazzo che ha testimoniato, fino all'ultimo suo respiro, come si può vivere la vita ordinaria in modo straordinario; essere originali, unici, mantenendo la propria identità, al servizio del Vangelo, nella maniera più semplice possibile.

In qualità di parroco della Parrocchia "Maria Santissima Ausiliatrice" in Turi, voglio sottolineare le circostanze che hanno condotto al dono della reliquia. Sono solito, durante i miei ritiri spirituali, recarmi ad Assisi. Esattamente due anni fa, entrando nella Cattedrale di San Rufino, proprio a pochi passi dal portale di ingresso, mi sono imbattuto nella sagoma di un ragazzo dal volto radioso, a me ancora sconosciuto: si



L'arrivo della reliquia del beato a Turi

preparava, in quel periodo, la traslazione del suo corpo.

Sono tornato, da quel giorno, altre tre volte e, sempre, apparentemente in maniera casuale, il mio soggiorno si è arricchito della invisibile presenza di Carlo: l'incontro inaspettato con sua madre, sulla sua tomba; l'omaggio al suo corpo esposto, per pochi giorni, prima della sua beatificazione; la conoscenza e la conseguente amicizia di una clarissa del Protomonastero, rivelatasi importante per la consegna della reliquia.

Un agnostico e un ateo penserebbero a una serie di coincidenze, ma noi credenti

siamo consapevoli che tutto fa parte di un piano che si compie nei modi e nei tempi di Dio.

Diceva Carlo che, da qualunque punto di vista la si guardi, la vita è sempre fantastica e, tra gli avvenimenti straordinari, includeva proprio la bellezza degli incontri.

Nostro Signore si sia servito di queste occasioni perchè giungesse alla mia comunità la testimonianza del profondo amore di Carlo per l'Eucaristia, per la Madonna e il Santo Rosario e perchè tutti, sul suo esempio, scegliessimo di vivere la pienezza della gioia in Cristo.

Alla luce dell'incrollabile fede del giovane Beato, non invocherò la sua intercessione per una grazia particolare, circoscritta ad una parentesi della nostra vita.

Chiedo, invece, insieme con tutti i credenti, la sua protezione e la sua preghiera per implementare, ogni giorno, il suo coraggio, la sua grazia, la sua speranza e, soprattutto, con un cuore rinnovato, la piena libertà scaturita dal fiducioso abbandono alla volontà del Padre che conosce già quello di cui i suoi figli hanno bisogno.

don Giuseppe Dimaggio

Le reliquie di San Francesco in Puglia

Hanno fatto tappa anche a Monopoli

Giovedì 11 marzo ha fatto tappa a Monopoli una reliquia di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia. Si tratta di un lembo del mantello del Serafico Padre San Francesco, in pellegrinaggio in Puglia in occasione dell'ottavo centenario del "Capitolo delle Stuoie", per concessione dei Frati dell'Umbria ai Frati Minori di Puglia e Molise. Il Capitolo delle Stuoie ricorda l'episodio avvenuto nel 1221, quando San Francesco convocò ad Assisi tutti i suoi frati che, convenuti in gran numero e non avendo dove dormire, si adagiarono su delle semplici ed umili stuoie. Da qui il nome della celebrazione. Il pellegrinaggio in terra pugliese è iniziato dalla Porziuncola di Santa Maria degli Angeli del comune umbro. La reliquia è giunta, quindi, a Monopoli nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, proveniente dalla chiesa di Santa Maria Vetere di Andria. A presiedere la celebrazione eucaristica il vescovo della diocesi Conversano-Monopoli, Mons. Giuseppe Favale. Il giorno seguente, sempre nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, c'è stata poi la cerimonia dell'accensione della lampada votiva. Un momento di preghiera alla presenza di Fra' Miki Mangialardi, parroco di S. Francesco da Paola e padre Guardiano dei Frati Minori e con la partecipazione del sindaco di Monopoli, Angelo Annese, dell'amministrazione e del consiglio comunale. Dopo il momento di raccoglimento in chiesa, la reliquia ha raggiunto Palazzo di Città, dove nella sala consiliare Ignazio Perricci c'è stato un'ulteriore occasione di preghiera e il ringraziamento al Santo da parte della città. La reliquia ha sostato anche nel convento di S. Francesco da Paola per poi continuare il suo cammino verso Bari. Un cammino inteso come un'occasione propizia per vivere momenti celebrativi catechetici intorno alla figura del Santo d'Assisi.



Antonella Leoci



Cettenafé, dall'Oratorio di Fasano un progetto informatico di solidarietà

Raccolta di PC e tablet, usati e nuovi, a favore delle famiglie in difficoltà

Una raccolta solidale di PC usati ancora funzionanti da destinare alle famiglie in difficoltà, soprattutto in questi tempi di “Didattica A Distanza”. Questo è l’obiettivo della campagna “Cetenaaffé” promossa dall’ANSPI “Oratorio del Fanciullo” in sinergia con “Informatici Senza Frontiere – sezione Bari” e le associazioni di Azione Cattolica delle Parrocchie Sant’Antonio Abate e San Giovanni Battista di Fasano e SS. Maria del Carmine di Pezze di Greco.

Il nome “**Cetenaaffé**” ha un duplice significato: da una parte richiama la traduzione dialettale di “Che te ne devi fare?” incentivando alla donazione di qualcosa di buono, ma che non viene più utilizzato, dall’altra gioca con un acronimo che raccoglie la mission del progetto, ovvero “Computer ETablet Nuovi o Ancora Funzionanti”. I PC raccolti, con precisi requisiti tecnici minimi, vengono rigenerati dai volontari di “Informatici Senza Frontiere” e consegnati alle famiglie in difficoltà tramite i Servizi Sociali del Comune di Fasano, le Caritas parrocchiali e le Scuole in un’ottica solidale ed ecosostenibile.

Grazie al passaparola sui social network e sui media locali e regionali, fino ad oggi sono stati donati più di 50 dispositivi raccogliendo la grande generosità di numerosi cittadini e di alcune aziende ed organizzazioni. Tra i grandi sostenitori del progetto vanno menzionati: la Caritas Diocesana di Conversano-Monopoli, l’azienda Infratel (società in-house del Ministero



dello sviluppo economico) e la società di formazione Citef. Ma, come detto, numerosi sono i privati che hanno scelto di non abbandonare in soffitta il proprio PC o portatile ancora funzionante per offrirlo a chi ne ha bisogno.

«Il digital divide, ovvero il divario digitale, – spiegano gli organizzatori – è una piaga sociale che è emersa in maniera impattante in questi tempi di limitazione agli spostamenti. Sono tantissimi i bambini e i ragazzi costretti a fare didattica a distanza con un piccolo smartphone oppure con un PC in prestito dalla scuola e che quindi prima o poi dovranno restituire, privandosene nuovamente. Noi – concludono – vogliamo lavorare per colmare questa diversità e garantire a quanti più studenti possibile il

possesso di una porta nel mondo come internet!».

Per far fronte alle continue richieste di aiuto, i ragazzi di Cettenafé hanno aperto inoltre alcune liste regalo presso le attività commerciali di informatica delle due Zone pastorali fasanesi. Con le stesse finalità nei giorni scorsi, su richiesta di numerosi cittadini fuori sede desiderosi di offrire il proprio contributo, è stata avviata anche una raccolta fondi sul sito www.buonacausa.org. L’obiettivo della raccolta fondi è quello di acquistare accessori, parti di ricambio o magari PC e tablet nuovi nei casi in cui il magazzino dell’usato rigenerato si dovesse svuotare. Il gruppo di “Cetenaaffé” conta più di 40 volontari a diverso titolo e sogna di allargarsi anche in altre città pugliesi, con l’intento di individuare nuovi volontari e soddisfare un’utenza di povertà sempre più sommersa. Per maggiori informazioni si possono visitare le pagine Facebook e Instagram “Cettenafé” oppure inviare una mail a: cettenafe@gmail.com

**I PC e notebook da donare devono rispondere a precisi requisiti tecnici:
fabbricazione successiva al 2010,
Hard Disk 250 GB ATA o 125 GB
SSD, RAM di almeno 4 GB e
Windows 7 pre-installato.**

Oronzo Rubino



Il mio VI anno

Tempo di stupore oltre la crisi del mondo

Solitamente il VI anno nel Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta è l'anno di un graduale ingresso in diocesi, per concludere il cammino dei giovani seminaristi quasi giunti al traguardo dell'ordine sacro del diaconato e del presbiterato. È un anno che prevede periodi di formazione pastorale in seminario e la presenza in diocesi presso una parrocchia scelta direttamente dal vescovo. Il mio VI anno non si può dire tradizionale e consueto in quanto, a causa della grande pandemia e delle restrizioni connesse, mi ritrovo catapultato in diocesi senza tanta gradualità.

Il mese di settembre ho salutato e ringraziato le due comunità che con cura e dedizione mi hanno accompagnato nel mio cammino: il seminario Regionale di Molfetta e l'amata Parrocchia "Il Salvatore" di Castellana Grotte. Il 12 ottobre sono entrato nella nuova comunità parrocchiale "San Domenico" di Rutigliano e nel Seminario Diocesano per vivere una ricca e gioiosa fraternità presbiterale con alcuni sacerdoti che vivono nella casa del clero di Conversano.

Le varie restrizioni legate all'emergenza sanitaria non permettono di vivere liberamente questo incredibile VI anno un po' fuori dalla norma. Ma come poter vivere questa esperienza in questo tempo complesso? Nonostante la difficoltà ho imparato a stare in parrocchia cercando di contenere, il più possibile, il desiderio, che mi esplode dentro, di fare molte cose e vivere incontri ed esperienze, con uno spirito che mi porta a prestare "obbedienza alla vita", nel rispetto di quella povertà che mi fa dire "non sono padrone di niente e di nessuno"; la purezza come anche l'ingenuità del mio "esserci" «con tutto il cuore, tutta l'anima e con tutta la mente» (Mt 22, 37) presso la comunità a cui sono stato affidato e infine la libertà che cresce sempre di



La comunità del Salvatore a Molfetta

più nella relazione con la comunità e con il Signore vivo in mezzo a noi.

Inoltre mi accompagna una frase del Vangelo "Venite e vedrete" (Gv 1, 39). Essa richiama il processo dinamico proprio del

"venire" in una parrocchia, dell'"andare" tutti i pomeriggi con il pullman a Rutigliano, dello stare tutti insieme attorno alla mensa del Signore presso la comunità di "San Domenico" e di "Maria SS. del Carmine" insieme all'arciconfraternita. Sono entrato in questa comunità per osservarla non come giudice o carabiniere ma per contemplarla, provando a guardare oltre la mascherina, oltre questo tempo, per guardare gli occhi dell'altro, per rubare solo con lo sguardo anche la testimonianza gioiosa e feconda dei preti

con cui condivido la mia quotidianità e la mia stessa vita. E, senza molta vergogna, posso dire che più la osservo e più me ne innamoro, sentendomi sempre più parte di questa comunità, lasciandomi amare con semplicità.

Imparo anche che la vita non smette mai di stupirti. Imparo l'arte dell'umiltà davanti a Dio e alla vita. Quando finisce il tempo della formazione in seminario e si rientra in diocesi pensi davvero di sapere tutto, di avere Dio a portata di mano, di avere la soluzione ad ogni problema. Invece non è proprio così: bisogna continuare a essere discepolo ovvero ad imparare dal Maestro, osservando le varie sfumature della realtà e ascoltando i battiti del cuore del mondo.

Certamente non mancano i momenti più difficili ma mi aiuta sapere che la vita è come un arcobaleno: ci vuole la pioggia e il sole per vederne i colori.

Martino Frallonardo
VI anno



Martino insieme al parroco don Angelo Bosco

... non sono padrone
di niente e
di nessuno...



RADIO AMICIZIA INBLU

Potete ascoltarci in FM dalle diverse zone pastorali sintonizzandovi sulle seguenti frequenze:

Conversano	100.800
Monopoli	96.900-90.200
Fasano e Cisternino	90.200
Noci	103.000
Rutigliano	88.300
Polignano	104.300
Alberobello	91.450



appuntamenti

Aprile

Dom 4	11,30	Il vescovo presiede il Pontificale del giorno di Pasqua Cattedrale-Conversano
Dom 18		97ª Giornata dell'Università Cattolica
Gio 22	20,00	Adorazione Eucaristica Vocazionale in preparazione alla Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni Cattedrale-Conversano
Dom 25		58ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

PALINSESTO

Ora	Programma	Contenuti
07:00	Radio Amicizia News	Informazione
07:05	Buon giorno InBlu	Intrattenimento
07:06	Oggi in Edicola	Rassegna Stampa
07:30	Buon giorno InBlu	Intrattenimento
08:00	Notiziario Radio Vaticana	Informazione
08:15	Buon giorno InBlu	Intrattenimento
09:00	Radio Amicizia News	Informazione
10:03	Magazine InBlu2000	Attualità
11:00	Radio Amicizia News	Informazione
11:03	MATTINANDO	Intratt. - Informazione
12:30	Al vostro servizio	Informazione
12:40	Radio Amicizia News	Informazione
13:00	Ecclesia	Informazione religiosa
13:10	Cosa c'è di buono	Intrat./informazione
16:20	Il Territorio parla	Informazione
17:00	Radio Amicizia News	Infor. del pomeriggio
17:03	RADIO SERA	Musica e Rubriche
19:00	Santo Rosario - S. Messa	
19:15	Cluster	Musica e Rubriche
20:00	Musica specialistica	Musicale
22:00	Gimme Five	Musica e intratt.